

MUDA

Simboli di presenza e vicinanza

Assicurarsi non significava solo proteggere beni o denaro, ma trovare un punto fermo di fronte all'incertezza, sentirsi accompagnati. Anche a questo serviva la qualità nelle polizze di inizio '900

di Paolo Speranza

Osservando una polizza assicurativa del passato si ha subito una sensazione precisa: non è nata di fretta. La carta è spessa, la scrittura ordinata, spesso elegante. In molti casi è vergata a mano, con una calligrafia che richiede tempo, pazienza e una certa dose di concentrazione. È difficile immaginare qualcuno che la compili distrattamente, magari mentre risponde a un'altra lettera. Del resto, ciò che viene scritto riguarda la vita di una persona, il suo lavoro, la sua famiglia. Non proprio dettagli.

Nelle polizze antiche, anche precedenti all'Ottocento, il rischio è qualcosa di molto concreto. Non è una formula astratta o una percentuale nascosta tra le righe, ma un viaggio che può andare storto, una malattia improvvisa, un incidente sul lavoro. L'assicurazione nasce per questo: per offrire una protezione possibile

in un mondo in cui l'imprevisto è una presenza abituale, non un'eccezione. La cura verso le persone emerge dai dettagli. Nelle iniziali decorate che aprono il testo, nei margini ben definiti, nei sigilli applicati con precisione. Anche il modo di scrivere conta: una grafia chiara e leggibile è già una forma di rispetto. Una battitura a macchina da scrivere ha il sapore dell'affidabilità e della modernità.

Il valore della consulenza.

Dal punto di vista psicologico, queste polizze non garantivano solo un risarcimento, ma trasmettevano un messaggio più profondo: qualcuno ha dedicato tempo e attenzione a pensare al tuo futuro.

Con il passare del tempo, soprattutto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, questa attenzione prende anche la forma dell'ordine.



Alcune polizze di inizio '900 conservate al Muda di Milano



L'assicurazione nasce per offrire una protezione possibile in un mondo in cui l'imprevisto è una presenza abituale, non un'eccezione

Le polizze diventano più strutturate, più leggibili, più "istituzionali". Guidano il lettore, lo accompagnano, gli fanno capire dove guardare. La forma diventa parte integrante della promessa di protezione, e forse anche un modo per dire: puoi fidarti. Al MUDA – Museo dell'Assicurazione di Milano – queste storie sono ancora ben visibili. Nel patrimonio del museo si trovano, tra le altre, le polizze di inizio Novecento di Reale Mutua, con frontespizi solidi e riconoscibili. Nei fogli successivi tutto è al suo posto: testi ben impaginati, struttura coerente, nessuna sorpresa. Un ordine che rassicura, soprattutto quando si parla di rischio.

Accanto a queste, spiccano le polizze della Compagnia Slavia, alcune disegnate da Alfons Mucha, dove l'assicurazione decide di fare un passo verso l'arte. Figure eleganti, colori armonici e forme fluide trasformano un documento tecnico in qualcosa che parla anche alle emozioni. In ambito mitteleuropeo, esempi di polizze decorate mostra-

no la stessa intenzione: rendere visibile, anche graficamente, l'idea di protezione come patto di fiducia.

Questa attenzione formale si ritrova anche nei documenti previdenziali degli anni Venti, prodotti dall'ente pubblico che nel corso del Novecento avrebbe assunto la denominazione di Inps, oggi pilastro del sistema pensionistico italiano, così come nelle polizze dell'Ina – Istituto Nazionale delle Assicurazioni, fondato nel 1912. Stemmi, simboli e impaginazioni ordinate non sono semplici ornamenti, ma segnali di continuità e presenza.

Un ruolo sociale per gli intermediari.

In tutti questi materiali emerge una funzione dell'assicurazione che oggi rischia di passare in secondo piano: quella psicologica e sociale. Assicurarsi non significava solo proteggere beni o denaro, ma trovare un punto fermo di fronte all'incertezza, sentirsi accompagnati. Questo tema è attuale. I sistemi di welfare



MUDA
IL MUSEO DELLA
ASSICURAZIONE
DI MILANO

stanno cambiando e, in ambiti come la sanità e l'assistenza, la protezione diventa sempre più una scelta consapevole. Guardare alle polizze del passato non è nostalgia, ma un piccolo promemoria: l'assicurazione può essere anche questo. Una forma di cura, un patto di fiducia, una presenza discreta — e magari ben scritta — accanto alle persone, anche nel futuro che ci aspetta.